

fare, a vantaggio di questa categoria di personale, modesta sì ma pur molto meritevole, molto buona, quel tanto che sarà possibile e che è nel desiderio comune poter concedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Cermenati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERMENATI. Veramente, per replicare al lungo, particolareggiato discorso dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, cinque minuti non mi basterebbero. Ma giacchè ci sono altri due interroganti sullo stesso argomento, il cui turno verrà nelle prossime sedute, vuol dire che ci divideremo il compito della replica; ed i miei colleghi diranno, alla loro volta, quello che io adesso dovrò tralasciare.

Io non dirò che quelle poche parole, che i limiti regolamentari, che il Presidente vuole assolutamente siano rispettati...

PRESIDENTE. Non è che io voglia; io debbo!

CERMENATI. ...che il Presidente deve imporre siano rispettati, (va bene così?) sono per consentirmi.

Io rileverò, anzitutto, che la statizzazione, ossia l'assunzione in ruolo come impiegati dello Stato, è voluta dai più: coloro i quali non la vogliono sono una trascurabile parte della classe. Infatti, su circa 800 commessi ipotecari, non vanno più in là — così mi fu riferito — di alcune diecine quelli che si oppongono al desiderio della grandissima maggioranza di tali funzionari; e sono precisamente coloro che, godendo già di una pensione dello Stato, non vogliono un nuovo impiego effettivo, che li obbligherebbe a scegliere fra l'impiego stesso e l'abbandono della pensione.

Ma la grande maggioranza, la totalità quasi, ben si può dire, di questi modesti funzionari, i quali esplicano un lavoro faticoso, un lavoro delicatissimo, che richiede intelligenza e onestà, pratica e attività grandissime e che si riferisce, complessivamente, alla bellezza di circa cinque miliardi di debito ipotecario, questa maggioranza, dico, vuole la statizzazione per avere la assoluta sicurezza dell'impiego. E sono molti anni che si agitano questi funzionari; con la organizzazione, coi congressi, e con la stampa essi si fanno sentire; e da questi banchi tuonò un giorno in loro difesa anche la generosa voce dell'onorevole Imbriani.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato la legge del 1908; ma quella legge fu soltanto di miglioramento economico, e non ha tolto ai conservatori delle ipoteche

la facoltà di scegliersi a proprio talento il personale sussidiario.

Quanto al miglioramento economico l'onorevole Gallino ha pur dovuto riconoscere che fu parziale assai, inquantochè alla maggior paga si accoppiò la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile, che dianzi non si pagava; e così ne venne che le duecento, quelle scarse duecento lire di aumento, restassero dimezzate!

A parte ciò, la legge del 1908 non abrogò affatto le disposizioni della vecchia legge del 1874, la quale dava e dà tuttora facoltà ai conservatori delle ipoteche di libera scelta del personale; e quindi piena libertà di licenziamento, salvo il preavviso di tre mesi stabilito dal regolamento. Quindi la posizione di questo personale è ancora precaria; in una situazione anormale ed ormai intollerabile!

È qui è appunto il nodo della questione. Trattandosi di impiegati addetti ad un servizio pubblico, amministrato direttamente dallo Stato, di impiegati pagati col danaro dello Stato, non si comprende perchè il Governo si rifiuti di conceder loro quelle garanzie che dà a tutti gli altri suoi funzionari, e lasci ancora i demaniali in balia dell'arbitrio e dello sfruttamento, a tutto danno del servizio loro affidato; il quale meglio procederebbe, nell'interesse pubblico, se, invece di privati commessi, che vivono in perpetua agitazione per la conquista dei loro sacrosanti diritti, si avessero impiegati di Stato con l'animo tranquillo per la loro stabilità ed il loro avvenire. E questa tranquillità è il primo coefficiente per il sereno e preciso disimpegno del proprio dovere!

È vero, come ha detto l'onorevole sottosegretario, che la nomina e la revoca di questi commessi, e così la loro retribuzione, furono con la legge del 1908 circondate da qualche piccola garanzia: ma resta sempre il conservatore colui che comanda sulle sorti del personale, e che può metterlo sulla strada da un momento all'altro!

Il sottosegretario di Stato mi fa cenno, agitando il pollice, che si è verificato, come già disse, un caso solo di licenziamento; ma, se in questi due ultimi anni s'è verificato soltanto un caso, com'egli assicura, negli anni precedenti i casi furono invece moltissimi e gravi, e non è detto che non abbiano ed essere molti e gravi ancora per l'avvenire!

Inoltre questi impiegati *sui generis*, che oggi non si sa se siano pubblici o privati, richiedono altri miglioramenti, assieme ad